'Ndrangheta: Monsignor Francesco Oliva, vescovo Locri-Gerace "la croce vince sempre"

Data: 10 luglio 2017 | Autore: Redazione



LOCRI (RC), 7 OTTOBRE -Il discorso di monsignor Francesco Oliva, vescovo di Locri-Gerace alla prima giornata di preghiera per la conversione dei mafiosi, tenutasi oggi a Santa Domenica di Placanica.

La parola che ci sta accompagnando quest'oggi e' "conversione". Un termine spesso ignorato e comunque riconosciuto solo in riferimento a coloro che hanno perseguito scelte sbagliate, rovinando la propria e l'altrui vita. Eppure la conversione e' una realta' che interessa tutti. Tutti possiamo finire in vie non buone, nell'ingiustizia, nelle strettoie dell'egoismo e nella cattiveria. Tutti possiamo peccare. [MORE]

"Chi di voi e' senza peccato, scagli la prima pietra". Di conseguenza tutti abbiamo bisogno di ritornare a Dio. Non solo i mafiosi o quanti attentano alla vita della comunita'. La storia della vigna di cui parlano le letture di oggi e' una chiara allusione alla storia d'Israele, ma anche alla nostra storia. E' una storia che ci appartiene, vista all'interno del patto di amore che Dio ha voluto stabilire con l'umanita' ed al quale anche noi siamo chiamati a partecipare. Nel padrone della vigna riconosciamo Dio, che ha piantato la vigna, l'ha circondata con una siepe, vi ha scavato una buca per il torchio e costruito una torre, affidandola poi a dei contadini perche' la coltivassero. L'azione del contadino e' mossa da un grande amore per la sua vigna. Il richiamo e' a Dio che crea per amore, un Dio eternamente appassionato verso cio' che ha creato. E' una storia, che, come ogni storia d'amore, ha alti e bassi, conosce momenti belli, ma e' anche segnata da tradimenti e rifiuti. E' la storia di un amore tradito.

Ma Dio come reagisce ai rifiuti opposti al suo amore? S'interroga: "Cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?" C'e' tutta la sua delusione. Ma anche se deluso, non viene meno alle sue intenzioni iniziali, resta fedele alla sua opera, non si ritira ne' si vendica! Nonostante gli ostacolo frapposti al suo progetto. Lo sono la nostra arroganza e presunzione, le nostre perfidie e prepotenze. E non solo.

La violenza, le guerre, le associazioni criminali, la mafia sono i tentativi dell'uomo di ostacolare il suo progetto e l'affermazione del suo regno in terra. Sono azioni dell'uomo che vanno contro il suo infinito amore. Ma agli operatori di iniquita' e a quanti distruggono la natura provocando incendi e seguendo piani criminali e' tolto il regno di Dio: "Vi sara' tolto il Regno di Dio e sara' dato a un popolo che lo fara' fruttificare". La parabola di Gesu' e' terribilmente attuale. Le parole dei vignaioli risuonano, se non nelle parole almeno nei fatti, nella nostra societa' secolarizzata: "Uccidiamo l'erede e sara' nostra l'eredita'!".

Anche Gesu', il Figlio inviato a rimediare agli effetti negativi dell'azione perversa dei vignaiuoli, e' "cacciato fuori della vigna", estromesso da una cultura che si proclama secolarizzata. L'uomo secolarizzato vuole essere lui l'erede, il padrone. J.P. Sartre, filosofo francese ateo, metteva in bocca ad un suo personaggio questa terribile affermazione: "Non c'e' piu' nulla in cielo, ne' Bene, ne' Male, ne' persona alcuna che possa darmi degli ordini. [...] Sono un uomo, e ogni uomo deve inventare il proprio cammino". Il messaggio della parabola dei vignaiuoli omicidi descrive la storia del "fallimento del sogno di Dio". Come un innamorato respinto, Dio e' stato frustrato nelle sue aspettative da un popolo che non ha corrisposto per niente alla sua chiamata, anzi ha prodotto frutti velenosi: grida di oppressi, spargimento di sangue, guerre, corruzione, fiancheggiamenti dell'illegalita', clientelismi, ricerca di denaro e potere.

L'uomo ha sfigurato il suo bel giardino con incendi devastanti, l'abbandono nell'ambiente di rifiuti, anche tossici. Ma con il suo grande amore, Dio dallo scarto tira fuori la salvezza: dal suo Figlio scartato, ci viene donata la salvezza. Il Messia rifiutato, condannato, crocifisso, morto, e' risorto. La logica del fallimento viene capovolta. E Gesu' nel vangelo lo ricorda ai capi del popolo: "La pietra che i costruttori hanno scartato e' diventata la pietra d'angolo". "La via della nostra redenzione e' una strada di tanti fallimenti. Anche l'ultimo, quello della croce, e' uno scandalo. Ma proprio li' l'amore vince. E quella storia che incomincia con un sogno d'amore e continua con una storia di fallimenti, finisce nella vittoria dell'amore: la croce di Gesu'".

Ce lo ricorda papa Francesco. Consideriamo nel mistero della croce di Cristo la gravita del male che affligge la nostra societa': la malavita organizzata e la criminalita' in tutte le sue forme e' il fallimento del progetto di Dio. E' il punto piu' oscuro del Golgota, ove una croce innalzata porta su di se' morte, e, quel che e' piu' grave, vi porta la morte di Dio. Sulla croce, segno del fallimento di Dio, si assommano tutti i nostri fallimenti. Gesu' vi porta le nostri croci, le croci della nostra societa' che soffre terribilmente per i peccati sociali dell'umano egoismo, della corruzione, delle guerre, dei muri eretti per difendersi dal fratello che bussa alla porta dei confini degli Stati. La croce e' anche segno di speranza e di redenzione, di vittoria sul male, su tutti i nostri mali, compresa la mafia. Sul calvario Dio attraverso il Figlio crocifisso e risorto realizza la salvezza della nostra umanita' malata. E' la vittoria di Dio sul male. Nessun male e' cosi' distruttivo da vincere l'amore di Dio. Ecco la speranza che non tramonta dall'orizzonte della nostra umanita'.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/ndrangheta-monsignor-francesco-oliva-vescovo-locri-la-croce-vince-sempre/101913